

Settimanale AMCOR

6 - 12 -2020: [II dom Avvento - B].

Preparate la via al Signore

Lecture: *Is 40, 1-5.9-11; 2Pt 3, 8-14; Mc 1, 1-8* – Il profeta *Isaia* consolava i suoi connazionali con una parola rivolta direttamente al suo popolo: la loro tribolazione è compiuta. *San Pietro*, nella sua *seconda* lettera, torna sul tema delle promesse del Signore, che sono misteriose ("il giorno del Signore verrà come un ladro") ma sicure ("non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi"). Il *vangelo di Marco* inizia presentando un personaggio austero, Giovanni il battezzatore, che battezza e grida: "Preparate la via al Signore".

Qualche insegnamento dalle letture – il Signore viene con la premura affettuosa del pastore: "porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri". E' il culmine di una profezia del libro di *Isaia*, quando incomincia la seconda parte (composta da un altro profeta), che canta il ritorno degli esuli ebrei dalla deportazione babilonese. La prospettiva si prolunga all'infinito: da questo fatto, importante ma limitato, al futuro stesso di Dio. Ed è una prospettiva garantita dalla stessa onnipotenza misericordiosa di Dio. Da noi – insegna *San Pietro* – Dio si attende un'attesa fiduciosa e operosa: "Fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia". Il *vangelo* ci porta l'esempio del *Battista*, il "messaggero", che prepara la via a Gesù, che lui dichiara già, prima di incontrarlo, "più forte di me", perché darà il battesimo perfetto, "in Spirito Santo".

Ecco, innanzi a te io mando il mio messaggero – Nell'avvento le letture bibliche ci mostrano Gesù in prospettiva, dopo *Giovanni il Battista* e poi alla fine della storia, quando si realizzeranno i misteriosi "cieli nuovi e terra nuova". Pur nel mistero di queste predizioni criptiche, è ben chiara e pratica l'esortazione finale: "Fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia". Dunque il Dio buono e onnipotente fa appello a un impegno che coinvolge tutta la nostra partecipazione. La nostra attenzione è attratta dalla persona del Precursore, a cui la liturgia presta tanta attenzione. I vangeli sono concordi nel sottolineare l'importanza esemplare di questo grande personaggio. Nel momento culminante della storia, in cui Dio diventa partecipe della condizione di noi esseri umani, Egli si circonda di persone che partecipano della sua missione. Il caso di *Giovanni Battista* è l'esempio più evidente. Nella Bibbia egli emerge tra le grandissime figure di cui il Signore ha voluto circondarsi e la tradizione della Chiesa l'ha messo nel posto più alto, subito dopo i protagonisti della famiglia di Nazaret. La sua grandezza toccò il culmine quando egli rese testimonianza a uno "più forte di me", che avrebbe battezzato "in Spirito Santo". Gesù vorrà essere tanto simile a noi da farsi battezzare proprio da *Giovanni* e *Giovanni* dette alla causa di Gesù una testimonianza così piena da suggellarla con la vita. Vorremmo anche noi mettere a disposizione della sua causa tutto quanto di bello e forte egli ha affidato alla nostra povertà.

Vostro Don Giuseppe Ghiberti

A commento del messaggio della prima lettura di oggi [dal cosiddetto "Deuterioisai"] riporto una spiegazione di un nostro grande professore, padre Luis Alonso Schökel: "Il secondo esodo o ritorno dall'esilio si trafigura tra il ricordo storico e l'ansia e l'annuncio del futuro; il terzo esodo o 'passaggio di Cristo' invia retroattivamente il suo messaggio su questi fatti, come la grande ombra di un alto monte... Perché è il terzo esodo, realizzato da Cristo, quello autentico e centrale, che giustifica e mette in moto quelli che lo precedono e lo seguono"